



## Figli dell'uragano (2014)

**Diaz mostra l'inarrestabile creatività e capacità di adattamento non passivo alla realtà dei bambini.**

Un film di Lav Diaz Genere Documentario durata 142 minuti. Produzione Filippine 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 15 settembre 2016

Yolanda nel 2013 colpì l'arcipelago asiatico, lasciando in quei paesi - Filippine in primis - scenari di distruzione apocalittica.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nel 2013 il Tifone Haiyan (ribattezzato come Jolanda nelle Filippine) colpisce l'isola di Tacloban causando la morte di circa 7000 persone e innumerevoli devastazioni. Alcuni mesi dopo Lav Diaz si reca sull'isola per filmare la vita dei più piccoli.

Lav Diaz ha sempre richiesto allo spettatore il suo tempo, domandandogli di metterlo a disposizione di una visione che gli permettesse di cogliere senza fretta tutti i particolari dell'inquadratura. Accentua questa sua richiesta nel suo secondo documentario che, per le dimensioni del suo cinema, si presenta come decisamente 'breve' ma che dilata il tempo in modo molto determinato. Diaz rifiuta le modalità consuete del documentario e, nello specifico, quelle di chi si reca sui luoghi in cui si è verificato un evento naturale catastrofico per provocare emozioni a buon mercato. La sua denuncia prende le mosse già dall'epoca in cui gira: le sue riprese avvengono infatti diversi mesi dopo l'abbattersi del tifone e ci mostrano un territorio devastato in cui nessun intervento di ricostruzione ha avuto luogo e su cui la pioggia è tornata a cadere.

Le prime inquadrature ricordano, per la fissità e l'insistenza dello sguardo, "Pioggia" di Yoris Ivens. Dopo però la camera si mette alla ricerca dei bambini e ce li mostra in diretto rapporto con la dimensione del post-disastro evidenziandone la quasi genetica volontà di andare oltre l'accaduto. Molti di loro sono orfani e li vediamo raccogliere dai torrenti in piena ogni tipo di oggetto trascinato dalla corrente così come si immergono in quei fiumi improvvisati che sono diventate le strade. Diaz li riprende quasi sempre a distanza, lasciandoli liberi di agire, anche se consapevoli di essere osservati. Non ci risparmia la visione della vita in baracche che, se costituivano un alloggio precario prima degli eventi, ora lo sono ancora di più. Ciò che poi colpisce maggiormente chi guarda è la presenza dei 'mostri'.

Come se una forza divina le avesse lanciate senza alcuna fatica sulla terraferma, enormi navi si trovano incagliate (senza che si veda l'ombra di squadre impegnate in tentativi di rimozione) in luoghi in cui non dovrebbero essere. Diventano così parte inattesa del paesaggio, monumenti alla forza della Natura e all'indifferenza degli uomini. I bambini sanno però come sfruttare la presenza ed utilizzano quelle vicine alla riva, ma ancora in acqua, come enormi trampolini su cui salire per poi potersi tuffare. Diaz riesce così, nello stesso film, a denunciare le inefficienze governative e a mostrare l'inarrestabile creatività e capacità di adattamento non passivo alla realtà dei bambini.